



Partito Democratico

**GRUPPO CONSILIARE
PARTITO DEMOCRATICO**

Ferrara 25 ottobre 2023

Al Sig. Presidente del Consiglio Comunale
Al Sig. Sindaco

Oggetto: interrogazione sulle dichiarazioni del direttore artistico del Teatro comunale di Ferrara

Premesso

Che un giornale locale ha recentemente intervistato Moni Ovadia, nei giorni immediatamente successivi alle sue dichiarate dimissioni dal ruolo di Direttore del Teatro comunale Abbado (vedi allegato, Il Resto del Carlino del 20.10.23)

Che il giornalista pone a Ovadia la seguente domanda: “Ne ha parlato [delle dimissioni] con il direttore artistico Marcello Corvino?” e che Ovadia così risponde: “Sì. Essendo lui più sul pezzo di me, mi ha detto con molta enfasi che correvamo il rischio di una paralisi del teatro: io ne sono rimasto impressionato e, temendo per gli stipendi dei dipendenti, ho preferito dimettermi per non danneggiare il Comunale e i lavoratori.”

Constatato

Che le parole di Ovadia tracciano una situazione gravissima di ingerenza politica, per nulla chiara nè trasparente, non cogliendosi il nesso tra la sua permanenza alla direzione del teatro comunale e la “paralisi” dello stesso, nè tantomeno quale possa essere il collegamento con la normale erogazione degli stipendi dei dipendenti del teatro

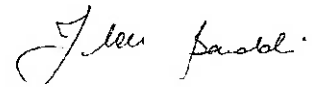
Che Marcello Corvino è il direttore artistico del teatro, non ha ufficialmente un ruolo politico nè amministrativo o finanziario; che ciò nonostante le sue dichiarazioni - se confermate - sulla “paralisi” del teatro evidenziano la conoscenza di fatti che il consiglio comunale e i cittadini al contrario ignorano, ossia un rischio del blocco delle attività e addirittura della erogazione degli stipendi

La sottoscritta consigliera interroga il Sindaco allo scopo di sapere

Se le dichiarazioni riportate nell'articolo corrispondano al vero, se si sia premurato di verificarne l'origine e il senso parlando con Moni Ovadia e Marcello Corvino per i loro rispettivi ruoli, che cosa significhi “paralisi” del teatro e per quale motivo Ovadia abbia pensato che la sua permanenza al teatro avrebbe potuto compromettere gli stipendi dei dipendenti, infine se sia a conoscenza di ingerenze politiche di

qualche tipo rispetto al caso delle dimissioni di Ovadia, cosa che le parole riportate nell'intervista lasciano presumere.

La Consigliera Comunale Gruppo PD
Ilaria Baraldi

A handwritten signature in black ink, appearing to read 'Ilaria Baraldi'.

Le dimissioni di Ovadia «Corvino mi disse che stavamo rischiando la paralisi del teatro»

In attesa di formalizzare la decisione («non ho fretta»), il direttore del Teatro comunale chiarisce: «Il sindaco è stato un gentiluomo ma si è trovato con le spalle al muro. Pronto a chiarire con Balboni»

FERRARA

Le dimissioni di Moni Ovadia dalla direzione del Teatro comunale non sono ancora state formalizzate. «Non ho fretta», ha dichiarato al *Carlino*, facendo intendere di volerle presentare entro la settimana prossima.

Ovadia, si è sentito censurato a Ferrara?

«Mai sono stato rispettato come a Ferrara con questo sindaco. Fabbri è stato un grande galantuomo. Ha anche cercato di farmi desistere, dire che mi ha censurato è una pura menzogna».

Allora perché, secondo lei, non ha rifiutato le sue dimissioni?

«Perché hanno fatto un tale rumore che lui si è trovato con le spalle al muro. La verità è che è stata usata la politica per colpire le mie opinioni. Prima è intervenuto il senatore di Fratelli

d'Italia Balboni, poi dietro di lui si sono allineati tutti».

In verità, dopo le sue dichiarazioni su Israele, Balboni non ha chiesto le sue dimissioni.

«Ma lo aveva fatto in altre occasioni, ad esempio quando avevo parlato dal palco del Movimento 5 Stelle sulla guerra in Ucraina. Poteva anche insultarmi ma non mettere in dubbio che io il Teatro comunale l'ho fatto fiorire, organizzando anche spettacoli di impegni ma sempre nel rispetto di ogni posizione politica».

Cosa si sente di dire al senatore Balboni?

«Gli suggerirei di leggere la Costituzione, in particolare gli articoli 3 (tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, ndr) e 21 (tutti hanno diritto di manifestare liberamente il proprio pensiero)».

Lei però rappresenta un teatro che si rivolge a un pubblico vasto. Quindi magari certe

affermazioni rischiano di urtare la sensibilità di alcune persone...

«Io non rappresento il teatro, lo dirigo, non ho un ruolo istituzionale. Lo rappresenta il Comune, non la mia persona. Sono un privato cittadino che ha espresso una sua posizione ma loro equivocano. Avrebbero potuto attaccarmi se avessi parlato da presidente del Cda, non da uomo di teatro da 60 anni».

E la posizione di Sgarbi?

«E' stato corretto con me».



Io il teatro l'ho fatto fiorire, organizzando anche spettacoli di impegno ma sempre nel rispetto di ogni posizione politica»

Ne ha parlato con il direttore artistico Marcello Corvino?

«Sì. Essendo lui più sul pezzo di me, mi ha detto con molta enfasi che correvamo il rischio di una paralisi del teatro: io ne sono rimasto impressionato e, temendo per gli stipendi dei dipendenti, ho preferito dimettermi per non danneggiare il Comunale e i lavoratori».

Cosa potrebbe indurla a ripresentarsi?

«Solo se il consiglio comunale a maggioranza dicesse che, nonostante dissenta da me, preferirebbe che restassi perché apprezza il lavoro che faccio».

Come si sente in questi giorni di polemiche?

«Non ho cattivi sentimenti, prima guardo l'aspetto umano. Se Balboni mi invitasse a un confronto vis a vis accetterei e chiarirei la mia posizione. Ho le mie idee, molto forti, ma la democrazia è fatta dalle differenze, se non le accettiamo vuol dire che vogliamo la dittatura».

